

Il consultorio "La Famiglia" cambia sede e guarda al futuro

Entro fine gennaio sarà operativo presso il "condominio ciminiera" di via Brusadelli, in spazi più ampi e confortevoli per servire meglio l'utenza. In questi giorni il trasloco



UNO DEGLI SPAZI DI STUDIO PSICOLOGICO E TERAPIA FAMILIARE. SOTTO IL NUOVO CONSIGLIO DA SINISTRA: FRANCESCO ALBERIO, KATIA ASCORTI, SONIA MONTICELLI, ANNALISA GIBOTTI E ERICA BIALETTI

Soffia vento di novità sul consultorio "La Famiglia" di Como. A fine novembre i soci si sono riuniti in assemblea per votare il nuovo Consiglio direttivo che resterà in carica per i prossimi 3 anni. Il nuovo vertice è così composto: presidente: **Francesco Alberio**, direttrice: **Sonia Monticelli**, segretaria: **Erica Bialetti**; consiglieri: **Annalisa Gibotti** e **Katia Ascorti**. L'assemblea è stata anche l'occasione per ringraziare **Marina Magarotto Varini**, consigliera uscente e **Katia Ascorti**, direttrice uscente, per l'impegno profuso in questi anni.

L'anno nuovo porterà in dote però anche un'altra importante novità: una sede nuova, spazi più idonei per rispondere al meglio ad un bisogno di supporto e accompagnamento che il Covid ha acuito in misura molto marcata. «Anche noi, come tutti gli enti del Terzo Settore - ci spiega la nuova direttrice **Sonia Monticelli** - abbiamo dovuto lavorare nell'emergenza per garantire il supporto alle persone che avevamo in carico. Sono oltre mille quelle che accedono al consultorio ogni anno. Numero che sale a 4 mila se si considerano gli accessi singoli, cioè i contatti avuti attraverso le molteplici attività che svolgiamo sul territorio: scuole, parrocchie, associazioni. Numeri che dicono anche quale sia stato lo sforzo compiuto in questi due anni per non far venir meno, a chi ne aveva bisogno, il necessario accompagnamento».

Come avete risposto alle limitazioni imposte dal Covid?

«Nei momenti di lockdown più duro abbiamo provveduto a spostare online tutti i percorsi di sostegno psicologico - prosegue la direttrice -. Scelta motivata dal non voler interrompere i percorsi

avviati e per consentire uno spazio di condivisione su quello che stava accadendo. E appena le condizioni ce lo hanno consentito abbiamo ripreso l'attività in presenza».

Avete riscontrato una sorta di "effetto Covid"?

«Sin dalla ripresa dell'attività in presenza abbiamo notato un significativo incremento della richiesta di aiuto. Il lungo periodo di chiusura forzata, la didattica a distanza, le difficili condizioni economiche che, in alcuni casi, hanno comportato la perdita del lavoro hanno amplificato le situazioni di disagio per giovani, adolescenti, coppie, famiglie. A prevalere, in misura trasversale, è l'ansia verso il futuro. Sono sempre di più i giovani che esprimono incertezza sul domani. Ecco perché abbiamo cercato di non interrompere, nei limiti del possibile, aggiustando via via il "tiro" in base alla situazione pandemica, il lavoro della nostra équipe educativa che opera nelle scuole del territorio, dalle primarie di primo grado alle secondarie di secondo grado. Entriamo nelle scuole per parlare di affettività e sessualità, ma quando incontriamo i ragazzi e gli insegnanti raccogliamo forme di vissuto che intercettano uno spettro ben più ampio. Uno spazio consolidato che da tempo garantiamo in molti istituti è anche quello dello sportello psicologico. Forte è anche l'intesa anche con alcuni parroci del territorio che ci segnalano situazioni di fatica alle quali dare supporto. Così com'è preziosa la



collaborazione con l'ospedale Valduce».

Di cosa si tratta?

«Attraverso un protocollo codificato - spiega il presidente **Alberio** - e alla disponibilità di uno studio ginecologico completamente attrezzato, siamo in grado di offrire supporto alle gravidanze fisiologiche, assicurando l'assistenza ostetrica, ginecologica e il sostegno psicologico per la preparazione alla maternità e paternità responsabili. Opportunità che, con la nuova sede sarà ulteriormente potenziata, perché gli studi ginecologici diventeranno due, completamente indipendenti, e ci permetteranno di dare ulteriore spinta a questa parte importante di collaborazione e sinergia con il territorio».

Dunque, presto avrete una nuova sede? Dove e quando?

«Andremo a collocarci nel "condominio ciminiera", in via Peppino Brusadelli, all'interno della ex Ticosa, nell'ex spazio Tycoon, un tempo asilo aziendale Mantero. Una struttura industriale del

primo Novecento, completamente riqualificata, con il tetto a shed, che ospiterà 5 studi psicologici, due ginecologici, una sala gruppi da 60 mq. Una sorta di chiostro in cui ogni studio sarà affacciato sul cortile centrale: un pozzo di luce a garantire luminosità a tutti gli ambienti. Passeremo così dagli attuali 150 a circa 450 mq, con disponibilità di ampio parcheggio. Uno spazio idoneo che ci permetterà di ragionare in futuro sull'eventualità di implementare alcuni servizi, per rispondere al meglio alle esigenze che il territorio ci pone».

Quando il trasferimento?

«Contiamo di trasferirci nei nuovi spazi con l'inizio dell'anno. Con ogni probabilità per qualche giorno dovremo spostare la nostra attività online, così da poter essere operativi al 100% dalla seconda o terza settimana di gennaio». **Guardando al 2022, ci sono "fragilità" su cui pensate di concentrare maggiore attenzione?**

«Contiamo di consolidare il progetto "Non solo per un giorno", la cui finalità è quella di accompagnare le mamme lungo i primi mesi di vita del bimbo, dall'intervento ostetrico agli incontri con il nutrizionista - conclude **Sonia Monticelli** -, mantenendo alta l'attenzione sull'area materno-infantile. Ma rinforzeremo anche i progetti di supporto e terapia per adolescenti e giovani adulti. Il consultorio si occupa dell'intero ciclo di vita della famiglia, dalla nascita all'età più anziana, ma ritengo sarà proprio la fascia preadolescenziale e adolescenziale, che ha manifestato negli ultimi mesi moltissime fragilità, quella a cui dedicheremo particolare attenzione e cura».

pagina a cura di **MARCO GATTI**

Il consultorio "gemello" attivo in centro lago

Menaggio: una risorsa preziosa da difendere

Il consultorio "La Famiglia" non è solo. Nel senso che da qualche anno ormai si occupa anche della gestione del consultorio "gemello" di Menaggio, di fatto incorporato sotto la propria ala. Parallelo solo sulla carta, in verità, trattandosi di una struttura ovviamente non delle stesse dimensioni di quella comasca, e che porta con sé qualche "spina" cui occorre prestare attenzione.

«Il consultorio di Menaggio - spiega **Francesco Alberio** - è una risorsa preziosa per un territorio, come l'Alto Lago, portatore di fragilità sociali note. Un servizio che riusciamo a tenere in piedi soltanto grazie alla disponibilità di tante persone che spendono il loro tempo praticamente "gratis et amore dei"»

Per quali ragioni?

«Mentre il Consultorio "La Famiglia" di Como gode dell'accreditamento regionale e delle opportune convenzioni che consentono il rientro delle spese e la copertura dei costi, il consultorio di Menaggio, pur essendo accreditato, dunque titolato ad erogare qualsiasi tipo di prestazione di competenza, non beneficia di un contratto con Regione Lombardia. Oneri

dunque, perché i servizi vengono ugualmente erogati, grazie alla professionalità e alla disponibilità dei nostri operatori, ma nessun onore, in quanto le prestazioni non beneficiano di alcun rimborso e sono totalmente autofinanziate».

Perché questo problema?

«Forse non si ha piena consapevolezza del valore strategico di questo presidio. Abbiamo sottoposto la questione ai livelli più alti della politica, ma non abbiamo ottenuto risposta. Fino ad oggi i nostri operatori si sono adoperati per mantenerlo in vita, nonostante le mille difficoltà, in modo encomiabile. Non dimentichiamoci che tenere aperta una struttura come questa significa garantirne piena funzionalità, con la presenza di tutte le figure necessarie. Ad oggi sono complessivamente una quarantina i professionisti che operano per il consultorio "La Famiglia", tra psicologi, psicoterapeuti, ginecologi, ostetriche, assistenti sociali, consulenti familiari, avvocati civilisti e rotali. Uno spettro di professionisti assai variegato, accomunati da un'unica mission: rispondere nel migliore dei modi ai bisogni che il territorio esprime, al punto di mettere in

secondo piano anche una retribuzione equa rispetto alle mole di lavoro svolto. E non va dimenticato il prezioso ruolo giocato dai "nostri" volontari, una ventina su Como e una decina su Menaggio, che consentono l'articolarsi delle molteplici attività. I problemi del consultorio di Menaggio rivelano, in verità, purtroppo un diffuso disinteresse delle istituzioni al sociale. Chissà, forse qualcuno inizierà a porsi qualche domanda quando il consultorio non ci sarà più, anche se auspichiamo non si arrivi mai a quel punto e che ci si ponga prima il problema. Noi non vogliamo mollare, per non vanificare gli sforzi compiuti fino ad oggi, ma andare avanti è davvero dura. È tempo che il territorio risponda».

In che modo?

«Gli interlocutori potrebbero essere diversi. Non solo la Regione che con, un contratto, potrebbe risolvere la situazione, ma anche i Comuni, le parrocchie. Alcune parrocchie ci sono state, fino ad oggi, di grande aiuto, grazie al prezioso interessamento di don **Italo Mazzoni**, ma è necessario un sostegno forte, per guardare con serenità al futuro».